

Ideologia vs realismo

## Biodiversità, gli svizzeri bocchiano il referendum

CREATO

24\_09\_2024



**Luca  
Volontè**



Gli elettori svizzeri, dando un'altra prova di realismo, hanno respinto la proposta referendaria sull'ampliamento delle misure a tutela della biodiversità. A metà giugno scorso era stato il governo elvetico ad opporsi al **bullismo** ambientalista della Corte europea. Stavolta è stata un'ampia maggioranza popolare a mostrare un sano realismo e opporsi alle follie ambientaliste. Il piano mirava ad espandere la protezione degli

ecosistemi in via di estinzione, aumentare le aree protette e limitare lo sfruttamento agricolo dei territori: un piano sconfitto dal referendum di domenica.

**La Svizzera non deve fare di più per proteggere la biodiversità e la natura,**

questa è la principale **conclusione** della votazione nazionale di domenica, che ha visto circa il 63% degli elettori respingere un'iniziativa sulla biodiversità lanciata da gruppi per la protezione della natura e dell'ambiente, scienziati ambientalisti e sostenuta dai partiti verdi e socialisti. La **minaccia** per la biodiversità in Svizzera è riconosciuta da tutte le parti ma c'è anche bisogno di soluzioni meno ideologiche che raccolgano il sostegno della maggioranza, ciò che invece l'iniziativa rosso-verde non ha offerto.

**Dopo l'iniziativa per il divieto dei pesticidi e quella per l'acqua potabile nel 2021,**

l'iniziativa per la biodiversità è la terza proposta ambientalista che è respinta dal popolo svizzero. Gli **agricoltori** hanno avvertito la popolazione che l'iniziativa avrebbe messo in pericolo la sicurezza alimentare e i funzionari dell'industria energetica hanno sostenuto che la proposta avrebbe minacciato l'espansione delle energie rinnovabili in Svizzera.

**Nel corso della campagna, i sostenitori dell'iniziativa non sono stati in grado di dissipare questi timori**

ed è emerso un evidente divario tra le persone nelle aree rurali e urbane. Il testo è stato respinto dalla maggioranza dei cantoni, con un'alta percentuale di "no" nelle regioni rurali come il Vallese (73,9%), l'Appenzello Interno Rodi (74,6%), Nidvaldo (75,8%) e Svitto (76,6%). Gli elettori dei cantoni di Ginevra (51,2%) e Basilea Città (57,7%) e di diverse città, tra cui Losanna (60%) e Lucerna (53%), hanno sostenuto invece le nuove norme.

**Dopo il "no" all'iniziativa sulla biodiversità di domenica 22 settembre,**

il ministro svizzero dell'ambiente Albert Rösti chiede un approccio prudente e misurato a favore di un ambiente naturale diversificato e intatto. **Domenica** il ministro Rösti ha dichiarato ai mass media che gli elettori sostengono la protezione della natura e del paesaggio, ma sono contrari all'introduzione di regole più severe. L'inasprimento delle norme avrebbe ostacolato l'agricoltura, lo sviluppo degli insediamenti, l'espansione delle energie rinnovabili e il turismo. Anche la Confederazione si preoccupa della protezione della natura e della biodiversità, tant'è che il ministro Rösti ha assicurato che i circa 600 milioni di franchi svizzeri (705 milioni di dollari) che il governo spende ogni anno per tutelarla continueranno ad essere utilizzati, nonostante i programmi di austerità di bilancio necessari al Paese.

**La Confederazione** continuerà a basare la propria politica in materia sulla **Strategia Biodiversità Svizzera**, adottata nel 2012. Un programma di interventi originati dal

Summit della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione, la Svizzera aveva firmato la "Convenzione internazionale sulla diversità biologica", un documento che obbliga i Paesi a sviluppare un programma nazionale sulla biodiversità e la cui prossima e sedicesima Conferenza si terrà a Bogotà, in Colombia, dal 21 ottobre all'1 novembre prossimi.

**La strategia svizzera** è stata successivamente concretizzata in un piano d'azione che prevede 26 misure concrete, adottato dal Consiglio federale nel 2017: tra esse la conservazione delle specie e degli ambienti naturali e «la sensibilizzazione delle istanze decisionali e della popolazione sull'importanza della biodiversità come base di vita», scrive l'Ufficio federale dell'ambiente. Vale la pena invece ricordare che nell'Unione europea gli *ecosistemi degradati* saranno ripristinati con l'entrata in vigore della legge sul "ripristino della natura", la normativa in vigore dallo scorso 18 agosto che obbliga un recupero continuo e duraturo della natura in tutta la terra e il mare; gli Stati membri metteranno in atto misure di ripristino in almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Ue entro il 2030.

**Entro il 2050 tali misure** dovrebbero essere in vigore per tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino, tra cui il ripristino di almeno 25.000 chilometri di fiumi in fiumi a flusso libero: immaginate quante inondazioni subiranno i cittadini europei, dalla Polonia all'Ungheria, dal Belgio all'Italia? Proprio in questi giorni al Parlamento europeo si acuiscono le spaccature, sulla cruciale normativa che riguarda l'obbligo di "impedire nuove deforestazioni" tra i *realisti* popolari, conservatori e sovranisti da un lato e gli *ideologizzati* ambientalisti, socialisti e verdi dall'altro. Perché non seguire l'esempio svizzero e far decidere al popolo invece di inseguire le chimere verdi?